

Medici e Ssn ancora al centro del mirino

Sono bastati un articolo sull'Espresso e una trasmissione radiofonica di Radio Uno per accendere l'ennesima polemica sull'integrità professionale dei medici e delle strutture sanitarie accreditate all'interno (e intorno) al Ssn.

Ci sono pezzi interi del nostro tanto decantato Ssn pubblico (quasi la metà in quantità delle sue funzioni) che sono affidati da molti anni alla gestione di strutture private, che non vengono, però, adeguatamente indirizzate a promuovere efficienza e risparmi: 30 miliardi di euro circa valeva il costo complessivo delle prestazioni nel 2005, di cui otto e mezzo sono andati alle case di cura.

A sottolinearlo è un'inchiesta dell'Espresso in cui si denuncia la truffa a carico del Ssn grazie a un gioco di cartelle truccate e a funzionari compiacenti che hanno portato alcune cliniche e istituti di cura di Milano nel mirino della magistratura.

"Il federalismo sanitario ha spaccato il Paese perché ha consentito a chi aveva le spalle robuste di camminare più in fretta. Ma ha tagliato le gambe a chi era già in difficoltà - ha spiegato al settimanale Espresso **Giovanni Bissoni**, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, tra le più convintamente 'pubbliche' d'Italia. Così chi è stato capace di governare le risorse e responsabilizzare tutti gli attori, dai primari agli infermieri ai sindaci, ce l'ha fatta. Chi ha sprecato in clientele e convenzioni, no".

L'assessore è stato poi incalzato dalla domanda del giornalista dell'Espresso: "Ma non è che il Ssn è morto e nessuno vuole dirlo?"

"Non è morto - ha replicato Bissoni - ma se non risolviamo il problema del Lazio, della Campania, della Sicilia, allora, certo, si fa sempre più fatica a parlare di Ssn".

■ E ci mancavano i "medici evasori"

Per agitare ancor più le acque, però, di un così inquieto Ssn è arrivato l'annuncio del ministro per la Salute **Livia Turco** che, sollecitata nel corso della trasmissione radiofonica Pronto Salute di *Radio Uno* da numerosi interventi di ascoltatori che lamentavano di non aver ricevuto, a fronte di una visita medica, regolare ricevuta, ha assicurato che il tema dell'evasione fiscale dei medici è tra le priorità del Governo. Turco lo ha detto chiaro: "prenderemo di mira anche l'evasione commessa dai medici". Un problema, quello della mancata fatturazione, che il ministro ha detto di aver discusso con gli stessi Ordini dei medici, per chiedere di vigilare.

In realtà, ha spiegato alla stampa il presidente della FNOMCeO **Amedeo Bianco** "È difficile che tra i medici ci siano molti evasori fiscali perché la stragrande maggioranza, lavora per il Ssn e, con il reddito tassato all'origine. Ma anche per i liberi professionisti eludere le tasse è improbabile perché gli studi di settore - che a volte presumono guadagni fin troppo elevati - rendono improbabile sfuggire all'erario".

Il fenomeno tocca ancor meno i Mmg che, lavorando principalmente in Convenzione, hanno redditi tassati all'origine. Secondo il segretario della Fimmg **Giacomo Milillo**, però, per combattere l'evasione fiscale dei professionisti le aziende dovrebbero "utilizzare l'intramoenia in modo che il maggior cliente dei medici in libera professione siano le stesse Asl e non i cittadini". L'intramoenia dovrebbe, in partico-

lare, servire a ridurre i tempi di attesa dovuti al carico di lavoro eccessivo dei sanitari e alla mancanza di personale. "Non dovrebbe trasformarsi - sottolinea Milillo - in un sistema per far pagare ai cittadini quello che l'azienda non riesce a fare. Insomma, l'intramoenia ben regolamentata sarebbe un valore aggiunto e ridurrebbe anche l'evasione fiscale".

■ Il valore della libera professione

Secondo **Ernesto Torcinaro**, responsabile nazionale della Dirigenza Medica dello Snami, la lotta all'evasione fiscale va sicuramente estesa a tutti i cittadini, non ultimi i medici, siano essi dipendenti o convenzionati o libero professionisti. Però non si possono addebitare ai medici le colpe di mancati controlli che ancora permettono, sicuramente a pochi, di approfittare di questa situazione, soprattutto quando invece la libera professione, sempre sotto accusa, se correttamente attuata è esente dal rischio di evasione fiscale.

"Ben vengano - dice il dirigente Snami - le verifiche e i controlli per tutti, ma basta con le illusioni. Non si può continuare ad ingenerare la convinzione che la libera professione sia esercitata in modo illegale e truffaldino. Dovrebbe essere, invece, considerata una libera scelta del cittadino che ha il diritto di poter decidere a quale professionista rivolgersi, specie quando paga la prestazione. Questa diffidenza non fa altro che danneggiare la credibilità di una intera categoria, e accrescere la conflittualità medico-paziente già fortemente incrinata dalle difficoltà organizzative e strutturali del nostro Ssn in cui sono costretti a lavorare tutti gli operatori sanitari".

"Lo Snami - conclude Torcinaro - a differenza degli altri sindacati da sempre ha difeso la professionalità e la libertà di scelta, sia del medico che del cittadino, perché al suo interno sono rappresentate e tutelate le esigenze dei medici tutti e non si difendono esclusivamente le posizioni di alcuni".